

La fotostoria di Settanni dal Sud Italia a Kabul

LA MOSTRA

Oltre 80 scatti, dal bianco e nero degli anni '60 ai colori digitali del Duemila, un vero viaggio nella realtà. Così a sette anni dalla scomparsa del grande fotografo Pino Settanni una mostra lo celebra con i suoi lavori legati alla cronaca e al reportage più che al cinema e ai personaggi dello spettacolo. Una vera riscoperta "Pino Settanni. Viaggi nel quotidiano - dal cinema alla realtà 1966-2005" inaugurata ieri presso il Teatro dei Dioscuri al Quirinale, organizzata da Istituto Lu-

ce-Cinecittà, curata da Monique Settanni, Gabriele D'Autilia ed Enrico Mendundal.

Settanni si va affermando come una ri-scoperta felicissima. Popolare e amato da pubblico e critica soprattutto per la sua opera in studio: dagli splendidi ritratti dedicati al mondo del cinema e della cultura - da Fellini a a Monica Vitti, da Troisi a Lina Wertmuller a Enrico Baj e tanti altri - alle serie creative sui tarocchi e sui nudi. La mostra, che resterà aperta fino al 28 maggio, fa invece il punto sui suoi viaggi in tre territori: il Mezzogiorno d'Italia, i Balcani e l'Afghanistan.

ATLANTE

La mostra comincia con la sezione "Sud 1966-1980". Nei primi piani dei ragazzini, nei poveri interni, nelle geometrie corali delle piazze, dei lavori umili, di una porta di calcio sul mare, c'è il legame dell'autore col cinema.

Uno sguardo che Settanni conserverà, ora a colori, quando su commissione dell'Esercito Italia-

no impegnato in missione di pace viaggerà nei Balcani, visitando Sarajevo, Mostar, il Kosovo, l'Albania. E anche in questi luoghi - nella sezione "Balcani 1998-2003" il reporter Settanni non fa denuncia, se non con l'attonita osservazione di un ponte distrutto, dei palazzi crivellati dai proiettili, dei paesaggi ammutoliti, simili a quelli del sud italiano dei '60. Un programma poetico che si corona nella sezione "Afghanistan 2002-2005" dove l'obiettivo tocca, più che in altri set, le donne. Donne nascoste dai burqa, da lavori estenuanti, dall'indifferenza degli uomini.

Ad accompagnare la Mostra del Teatro dei Dioscuri un catalogo Contrasto e due videodocumentari - "Kabul le donne invisibili" (2002) e "Balcani, gli sguardi, la memoria" (2003) - presentati da Settanni al Festival del Cinema di Locarno.

► Teatro dei Dioscuri al Quirinale, via Piacenza, 1, fino a 28 maggio, ingresso libero martedì\domenica ore 10-18

